



Dopo Vaia, tour tra le ferite
Boschi, una raccolta fondi per finanziare la rinascita

di **Chiara Marsilli**
a pagina 6



Volley
Itas-Calzedonia, il derby dell'Adige che sa di amarcord

a pagina 12

OGGI 11°C

Variabile
Vento: var 2 Km/h
Umidità: 66%



DOM	LUN	MAR	MER
-1°/12°	0°/11°	6°/10°	6°/11°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Oreste, Fausto

CORRIERE DEL TRENTO

C

Voglia di crescere

**LA LIBERTÀ
DEI GIOVANI
IN FUGA**

di **Piero Formica**

D'ora in avanti, la generazione delle reti sociali e della condivisione, i nati dal 1997, sarà la cartina al tornasole per capire se negli anni a venire assisteremo a una crescente fuga di giovani (e non solo) dal nostro paese, oppure a una loro più veloce circolazione internazionale da e verso l'Italia.

L'indagine condotta da questo giornale ha fatto luce sull'ampiezza del fenomeno della mobilità geografica di studenti e laureati. Vorremmo che i ventenni di oggi non fuggissero, ma fossero nomadi della conoscenza che gettano ponti tra luoghi i più disparati.

Ciò che sta già accadendo in Europa, come mostrano i dati sulla creazione d'impresa resi noti da Startup Heatmap Europe 2019. Dal 2016 è in corso un aumento della mobilità, con il 30% in più di fondatori nati all'estero, e un rapido processo di internazionalizzazione, con il 55% delle startup europee che si avvale di sedi internazionali. Il movimento nello spazio è per costoro un valore intellettuale. Come Odisseo, dopo le esperienze maturate fuori casa gli espatriati progettano di tornare alla loro Itaca mantenendo le relazioni intrecciate all'estero.

Tra le tante condizioni necessarie per vedere realizzato un siffatto obiettivo, ce ne sono alcune che ancor adesso restano sottotraccia. Nel pensiero di fuoriusciti c'è il desiderio di liberarsi dalle camicie di forza mentale che sono stati costretti ad indossare in famiglia, nelle scuole e nel lavoro.

continua a pagina 4

Enti locali Il presidente del Consorzio ringrazia i sindaci. Manovra, Fugatti respinge le critiche: «Un bilancio equo»

Tagli, i Comuni ora dicono basta

Gianmoena: «Obiettivi raggiunti, tocca alla Provincia». In cinque anni risparmiati 30 milioni

Il caso Il direttore generale della Farnesina, Vignali, non si nasconde



«Chico, il ministero affiancherà la famiglia nella battaglia»

a pagina 7 **Hejazi**

di **Marika Giovannini**

«A»bbiamo fatto la nostra parte». Dopo cinque anni di sacrifici per risparmiare 30 milioni, i Comuni fanno capire di aver dato abbastanza. E alla Provincia, pur senza troppa polemica, dicono, per voce del presidente Paride Gianmoena: «Ora tocca all'altra parte della pubblica amministrazione».

a pagina 2

NOMINA CONTESTATA

Cda Folgariaski, il socio di Spinelli nella bufera

Antonio Borghetti è il nuovo componente del cda di Folgariaski, società partecipata su cui la Provincia ha investito negli ultimi anni 12 milioni di euro. Ma la nomina del socio dell'assessore Achille Spinelli sta già scatenando un terremoto politico. Il consigliere Degasperi: «Chiariscano i criteri usati per la scelta».

a pagina 4 **Baldo**

MALTEMPO

Neve anche a bassa quota, incidenti e alberi caduti

L'allerta meteo era annunciata, ma i disagi per la viabilità non sono mancati. La neve e le forti piogge hanno causato numerosi incidenti, nessuno grave. Due schianti, avvenuti a mezz'ora di distanza, hanno bloccato la Valsugana. A causa della neve sono caduti alberi e una linea telefonica.

a pagina 5 **Di Giannantonio**



IL PROGETTO LE OSSERVAZIONI INVIATE A ROMA: OPERA INUTILE

Ecologisti: «Valdastico, un pozzo senza fondo»

«Un'opera inutile e dannosa». Le associazioni ambientaliste attaccano nuovamente il progetto della Valdastico: in questi giorni hanno inviato al ministero le osservazioni al documento presentato dalla A4 ai fini della Valutazione di impatto ambientale. «Stiamo parlando di un'opera — sottolineo — che non rende in termini economici, è un pozzo senza fondo».

a pagina 3 **Baldo**

CODICE ROSSO, 91 CASI IN DUE MESI

Violenze domestiche, nasce la task force con magistrati e medici

di **Dafne Roat**

Codice rosso: casi raddoppiati in due mesi. Scendono in campo i medici al fianco dei pubblici ministeri.

a pagina 5

«Valdastico, un'opera inutile»

Le associazioni ambientaliste al ministero: il progetto va avanti anche senza alcuna legittimità

La vicenda

● Le associazioni ambientaliste che si oppongono alla realizzazione della Valdastico si sono unite in un comitato, che da mesi sta organizzando iniziative

● In questi giorni hanno inviato al ministero per i beni culturali un documento di osservazioni al documento della A4 ai fini della Valutazione di impatto ambientale dell'opera

● Alla base delle osservazioni, l'idea che la Valdastico sia un'opera «dannosa e inutile», un «pozzo senza fondo di soldi buttati via»

TRENTO Le firme in calce alle osservazioni sul documento presentato dalla A4 ai fini della Valutazione di impatto ambientale inviato al Ministero per i beni culturali sono di Legambiente, Wwf e Italia Nostra, a nome di tutte le realtà che compongono il Comitato No Valdastico Nord-A31: «L'iter burocratico non si è ancora fermato — afferma Aaron Iemma del Wwf — e pur senza alcuna legittimità, pur in presenza dell'opposizione di intere amministrazioni comunali e intere comunità, quest'opera va avanti».

Per fermarla, oltre alle manifestazioni e alle raccolte firme, ci si affida anche alle carte bollate: «Con fatica — ammette Pietro Zanotti dell'associazione Ledro Inselberg — perché non abbiamo un stuolo di avvocati e non abbiamo le risorse che hanno le società che vorrebbero fare la Valdastico. Ma facciamo tutto il possibile per difendere il nostro territorio da quest'opera inutile e dannosa».

«Inutile e dannosa» sono due aggettivi che seppur in termini legali ricorrono spesso nelle osservazioni inviate al ministero dalle associazioni

ambientaliste: «Più che sulle questioni ambientali ci siamo però soffermati sulle questioni formali — spiega Zanotti —, questioni intollerabili». E aggiunge: «Il Consiglio di Stato si è già espresso nel dire che la mancanza di un progetto comune tra Trentino e Veneto annulla di fatto ogni ipotesi. Ad oggi non c'è un atto ufficiale della giunta provinciale che si esprime con chiarezza sulla realizzazione dell'opera: non si sa dove sarà previsto lo sbocco in Trentino, non si conoscono i tracciati, non c'è nulla sull'impatto ambientale, sulla logistica». E in mancanza di tutto questo, senza ufficialità, «rimane valida la posizione del Consiglio di Stato» che annullava la delibera del Cipe, il Comitato interministeriale di programmazione economica, che inseriva la prosecuzione della Valdastico in Trentino tra le opere strategiche.

«Stiamo parlando dell'ennesima autostrada che va contro la prospettiva di inversione del modello di sviluppo — continua Zanotti — quando si dovrebbe guardare a una riduzione del traffico veicolare, con investimenti verso altri ti-



All'attacco I rappresentanti delle associazioni ambientaliste contro la Valdastico

pi di mobilità più sostenibile». Dagli studi da lui condotti «con la previsione di traffico sull'ipotetica Valdastico si avrebbe un'emissione di inquinanti paragonabile a 2,5 inceneritori come quello di Brescia che è il terzo inceneritore d'Europa». Gli ambientalisti ricordano che nella legge sugli appalti pubblici c'è scritto che «il primo compito di una progettazione è il soddisfacimento degli interessi della società». Intesa però nell'accezione sociologica, non in quella commerciale: «Certo — confermano — perché le comunità attraversate dall'opera non avrebbero vantaggi, che avrebbe invece la società autostradale in virtù del rinnovo della concessione a seguito dell'investimento infrastrutturale sulla realizzazione della Valdastico».

Sul tema della concessione interviene duramente anche Beppo Toffolon di Italia Nostra: «Ormai è acclarato che quest'opera non rende in termini economici, è un pozzo senza fondo di soldi buttati via. Quest'opera rende solo perché c'è di mezzo una concessione autostradale che nel caso fosse rinnovata andrebbe ad appianare le perdite». E l'accusa: «Questa è una tecnica fraudolenta per evitare una gara pubblica e chi sostiene le ragioni della realizzazione di quest'opera sapendo che ai territori non porterà alcun beneficio — e Toffolon indica imprenditori, amministratori e politici — sta diventando complice di una truffa delle leggi europee».

Alla presentazione delle osservazioni al documento presentato dalla società autostradale al Ministero anche un rappresentante di Fridays for Future, Alberto Dal Lago: «Siamo arrivati al limite, non c'è più tempo — ha esordito, mutuando lo slogan di Greta Thunberg — e queste opere non portano certo nella direzione di uno sviluppo sostenibile. Dobbiamo unire le nostre forze e intrecciare le nostre lotte».

Le tappe



Gli anni '70: Pirubi a Besenello

Negli anni '70 i politici Piccoli, Rumor e Bisaglia (di qui Pirubi), definirono il progetto di un'autostrada tra Vicenza e Piovene Rocchetta, all'imbocco della Valdastico; il progetto prevedeva l'estensione fino a Trento, passando per montagne e gallerie, per sbucare nella zona di Besenello.

Delrio e il tracciato a Trento Nord

Dopo anni di contrarietà del Trentino al prolungamento dell'A31, nel 2015 ci fu una riunione preparatoria del Cipe (comitato interministeriale programmazione economica) con l'allora ministro Graziano Delrio e il governatore Ugo Rossi. Un nuovo via libera alla Valdastico con prevista uscita a Trento.

L'idea di Fugatti: uscita a sud

Da sempre favorevole al prolungamento della Valdastico Nord, il presidente Maurizio Fugatti ha ripreso in mano il progetto suggerendo un nuovo tracciato con uscita a Rovereto sud. Questa è formalmente l'ultima versione dell'opera, al vaglio del ministero.